

Scisma in vista in casa Lega?

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

Già ribaltate le buone intenzioni siglate a Pontida una settimana fa. Il movimento padano in difficoltà

Arta bassa in via Belferio a Milano. Nella sede della **Lega Nord** a una settimana dal raduno di Pontida, dove pareva fosse stata messa una toppa sui tra bossiani e maroniani, ora si è alla resa dei conti, forse finale. L'altra mattina la conferma dell'espulsione dal partito di **Marco Reguzzani**, ex capogruppo alla Camera, più altri cinque esponenti della Lombardia vicino a **Bossi**.

Il segretario del Carroccio **Roberto Maroni** avrebbe adottato la linea dura nei confronti dei "ribelli" incaricando il segretario **Salvini** di procedere. Poi una diversa interpretazione dava il provvedimento ammorbidito e qualcosa lasciava intendere che forse la parola "espulsione" poteva essere esagerata. Ancora nella mattinata il segretario Maroni interveniva precisando: «Non c'è alcun dietrofront, ma è stato interpretato male il provvedimento: c'è un nuovo regolamento in vigore dal primo gennaio 2013 che prevede una procedura diversa e più garantita rispetto a prima. Ed è quella seguita da Salvini».

Il segretario ha spiegato che «la richiesta fatta dal consiglio nazionale prevede l'audizione da parte del segretario nazionale, che Salvini sta facendo, e la proposta al comitato di garanzia dei provvedimenti sanzionatori».

Nel pomeriggio altro colpo di scena: un lincio di agenzia dice che il s

enatur

, accompagnato dalla moglie **Mamma** e da alcuni fedelissimi, ha depositato presso un notaio gli atti per la nascita di un nuovo soggetto politico. Mossa interpretata come l'ultimo passo prima di una possibile scissione della Lega. Ma il senatur smentisce a sua volta l'agenzia: «Resto, non ho mai pensato ad un altro partito», e poi precisa riguardo alla sua visita dal notaio: «Non metterci mai in gioco mia moglie in queste cose qui, si sono confusi con il giornale di cultura e identità creato da **Giuseppe Lenti**».

.

I ben informati fanno sapere di una sua telefonata a Maroni per rassicurarlo sulle sue intenzioni.

Malgrado le smentite, negli ambienti del Carroccio di una possibile scissione si continua però a parlare con insistenza e secondo alcune indiscrezioni a frenare i dissidenti sarebbero soprattutto valutazioni di carattere economico. Intanto la patata bollente è in

mano

a Salvini che assicura, riguardo

a

i procedimenti di espulsione, che questi si concluderanno in una quindicina di giorni.

Già, come muta velocemente l'umore all'interno del

C

arroccio? Domenica abbracci e sorrisi tra maroniani e bossiani e soprattutto rassicurazioni dall'una e dall'altra parte

:

Maroni aveva criticato i giornalisti e chi, a detta sua, "gufava" contro l'unità del partito, ora è Bossi a dire: «Questi sono un po' matti - rispondendo sul caso Reguzzani - Alla fine non resterà il neppure io, se va avanti così».

.

E pare proprio si vada avanti così con Maroni deciso a far paluzza di chi contesta la nuova linea della segreteria. C'è un fatto ineluttabile che pesa come un macigno.

È

la pesante sconfitta del partito del Carroccio alle ultime politiche. A Maroni non è sufficiente il risultato lombardo, che ha dato un governatore leghista alla regione Lombardia. Questo è poca roba rispetto alla batosta nazionale, e il gusto di farla pagare a chi ha infangato con scandali e sotterfugi il buon nome della Lega c'è tutto. E i capi espiatori sono lì, basta espellerli. E ci sono anche in Veneto, dove il segretario **Tosi** pare si stia preparando a far altrettanto con i ribelli veneti.

Detto ciò, acquista consensi nella base il nuovo Carroccio griffato Maroni, Tosi e **Zala**, che lascia da parte quelli che, per una ragione o per l'altra, non meritano di continuare nella militanza del partito.

